

LA LEZIONE



L'impero turco ottomano è stato **uno dei più duraturi imperi della storia mondiale**. Per la vastità dei suoi domini e per la sua posizione geografica al crocevia di tre continenti, ha giocato un **ruolo di primo piano** nella storia mondiale tra XIII e XX secolo.

Nel XVII secolo, si estendeva su territori compresi tra Europa sud orientale, Asia occidentale e Africa settentrionale.

Nel 1683, i suoi eserciti cercano di **conquistare** per la seconda volta **Vienna**. Dopo quella pesante sconfitta, gli Ottomani non minacciano più l'Europa, anche se continuano a occuparne la parte sud orientale e a rimanere profondamente coinvolti negli affari politici e militari europei.

Da 'terrore' d'Europa, **l'impero ottomano diventa 'il grande malato'** al cui capezzale siedono le potenze europee in competizione tra loro per accaparrarsi i territori imperiali o, almeno, per impedire che cadano nelle mani

dei rivali.

L'eredità ottomana è controversa sia negli oltre trenta paesi che oggi occupano i territori un tempo appartenenti all'impero sia altrove. La storiografia più recente ha superato l'idea di un impero immutabile, corrotto e arretrato (idea in gran parte dovuta ai sentimenti nazionalistici che hanno pervaso tanta storiografia del Novecento alimentando pregiudizi) e indaga con particolare attenzione il **modello di amministrazione fondato sulla tolleranza** di gran parte della storia ottomana.

Le origini

L'impero turco ottomano ha origine tra il XIII e il XIV secolo nell'Asia Minore (territorio dell'impero romano prima e dell'impero bizantino poi per oltre un millennio), frantumata a quel tempo in numerosi emirati, fra i quali emerge quello di **Osman**, il fondatore della dinastia da cui l'impero prende il nome.

Gli Osmanli sono una **dinastia turca**; in origine erano dei capitribù di quel popolo turco di nomadi che viveva nelle steppe dell'Asia centrale, diviso in numerose tribù accomunate dalla stessa lingua, migrato a occidente per le pressioni mongole.

Nei secoli seguenti e fino a tutto il XVI secolo, gli **Ottomani espandono costantemente i loro possedimenti** attraverso una serie incessante di **guerre**, ma anche di **matrimoni** e di **alleanze** con vicini cristiani o musulmani e costituiscono un vasto impero multietnico (abitato da turchi, arabi, greci, armeni, ebrei, slavi...) e multireligioso, fondato sull'*inclusione* dei popoli conquistati. L'appellativo 'turco' dunque dà conto **solo** delle origini etniche della dinastia imperiale e di una parte sempre più minoritaria dei suoi sottoposti.

Le tappe dell'espansione

In quell'inarrestabile **processo di espansione**, particolarmente importanti sono i risultati conseguiti da due sultani, **Maometto II il Conquistatore** (1430-1481) e **Solimano il Magnifico** (1495-1566). Il primo pone fine al millenario impero bizantino, da tempo ormai l'ombra di se stesso e con un *basileus* (sovrano) che da generazioni paga un tributo al sultano ottomano. **Conquista nel 1453 Costantinopoli** e ne fa la capitale dell'impero; dilaga poi nei Balcani arrivando fin quasi al Danubio e trasforma una potenza regionale in un grande impero, terrore della cristianità. Il secondo è il più famoso dei sultani ottomani, un grande **conquistatore** che annienta il vasto e cristiano regno di Ungheria, conquista Belgrado, Buda, assedia Vienna, sconfigge l'impero persiano e conquista Baghdad), ma anche un grande **legislatore** (avvia una grandiosa opera di codificazione giuridica che sarà per secoli la base del diritto ottomano). Durante il suo lungo regno, l'impero raggiunge la massima espansione e anche il vertice del suo **sviluppo culturale e artistico**. Costantinopoli sorprende i viaggiatori del tempo per il numero e la composizione dei suoi abitanti (quasi mezzo milione fra musulmani, cristiani ed ebrei), per il grande bazar in cui affluiscono tutti i prodotti dell'immenso impero, per gli *hammam* e le taverne, per il grande arsenale dove si costruiscono le galere della potente flotta ottomana, per le grandi e splendide moschee, con cortili, fontane, ricoveri per i poveri, biblioteche e scuole, ma anche per il gran numero di chiese cristiane (in maggioranza ortodosse), di conventi, di sinagoghe.

Tolleranza religiosa e governo

Non solo a Costantinopoli ma in tutto l'impero, ufficialmente musulmano sunnita, le consistenti **minoranze di cristiani ed ebrei** possono professare, con certe limitazioni, il loro culto grazie all'istituzione dei **millet**, comunità di non musulmani, con un leader religioso nominato dal sultano e dunque anche funzionario dell'impero. I non musulmani sono tenuti alla fedeltà, come tutti i sudditi, e devono pagare una tassa speciale; se contadini, come tutti gli altri, devono prestarsi ai servizi richiesti dal sultano. Sono sudditi di seconda categoria, ma tollerati.

Nell'impero il **sultano**, che ha anche il titolo di califfo ovvero è anche il capo dei musulmani sunniti, è in teoria il padrone di tutto e di tutti, è **onnipotente e inaccessibile**; nei diversi periodi, tuttavia, il governo si regge sull'equilibrio, mutevole, fra il sultano e i suoi **ministri**. Al di sotto del sultano sta il **gran visir**, cioè il primo ministro, e sotto di lui il **divan** (governo), formato da tutti gli altri visir (ministri) e dai più importanti magistrati. I visir e lo stesso gran visir hanno spesso origini molto umili e, fino al Seicento, quasi nessuno di loro è turco e i più sono nati cristiani. L'intero gruppo dirigente viene, infatti, reclutato attraverso il sistema del **devşirme**, che consente una grande mobilità sociale e per il quale i bambini maschi più promettenti dei villaggi cristiani dell'Anatolia e dei Balcani vengono portati nella capitale (o in altri centri amministrativi) per ricevere un'educazione intellettuale, fisica e anche religiosa. I migliori fra loro, ormai islamizzati, entrano a far parte dell'élite statale, come ufficiali e amministratori, e possono raggiungere le più alte cariche dell'impero; altri diventano membri dei **giannizzeri**, la famosa fanteria ottomana armata di archibugi e stipendiata. Nell'impero ottomano, dunque, non esiste un ceto privilegiato per nascita e col diritto di perpetuare i propri privilegi.

XVII e XVIII secolo: il declino

Nel XVII secolo, l'impero occupa l'area di raccordo tra Europa, Africa e Asia; domina una **miscela eterogenea di popoli**; controlla le **vie commerciali** e le risorse che

avevano arricchito prima Roma e Bisanzio e poi Venezia e Genova. È ancora una grande potenza militare e politica, ma ormai il contesto mondiale è cambiato: il centro dei traffici, dei commerci, degli sviluppi tecnologici e culturali, della ricchezza e del potere non è più il Mediterraneo, ma l'Europa del Nord e l'Atlantico.

Nel **1683 l'impero assedia Vienna**, ma dopo il disastro di questo secondo tentativo comincia il suo **declino**, innanzitutto militare, anche se per più di due secoli continuerà a occupare la parte sud orientale dell'Europa e a sopravvivere ancora più a lungo nelle sue province africane e asiatiche.

Nel XVIII secolo, l'impero accumula **sconfitte e perdite territoriali** e diventano sempre più visibili le sue difficoltà interne: la **debolezza dei sultani** che regnano, ma non governano, il crescente **potere delle famiglie dei visir**, le frequenti **rivolte dei giannizzeri**, la **corruzione** dilagante, il declino del *devşirme* e soprattutto la crescente **arretratezza, innanzitutto tecnologica**. L'impero perde sempre più terreno rispetto ai rivali dell'Europa occidentale e, nel corso del XVIII secolo, passa da un ruolo di primo piano a uno secondario: non è più il grande nemico dell'Europa cristiana, diventa **'il grande malato' d'Europa**.

L'Ottocento: il tentativo di salvare l'impero...

Nel XIX secolo, il secolo dei **nazionalismi**, i confini dell'impero si contraggono ulteriormente non solo per le sconfitte subite da nemici esterni (Asburgo e Russia innanzitutto), ma anche per l'emergere di **movimenti** (quasi sempre appoggiati dalle potenze europee) che tentano di fondare **Stati indipendenti e sovrani**. La progressiva **decadenza** dell'impero ottomano scatena, infatti, le ambizioni delle potenze occidentali, in particolare di Austria e Russia, e pone al centro delle relazioni internazionali la famosa "Questione d'Oriente".

Di fronte a questo lento, ma inesorabile declino militare, politico ed economico, intorno alla metà del secolo, l'impero cerca di ammodernarsi attraverso una serie di importanti riforme amministrative, sociali, politiche e culturali (*tanzimat*): soppressione dei giannizzeri e creazione di un **esercito permanente** basato sul servizio obbligatorio maschile, introduzione di un codice civile modellato su quello napoleonico, introduzione della carta moneta, adozione di un inno nazionale e di una bandiera, riforma della pubblica istruzione, creazione dell'università, legge sull'abbigliamento (introduzione, ad esempio, del fez), imposte proporzionali ai beni. Il tentativo non è tanto quello di creare uno Stato turco, ma di tenere in vita un impero multietnico creando **una nazionalità ottomana** in cui tutte le etnie possano riconoscersi (una carta imperiale del 1839 sopprime i *millet* e proclama uguali nei diritti e nei doveri tutti i sudditi di qualunque etnia e religione).

... e il suo fallimento

Nel **fallimento della riorganizzazione dell'impero** giocano un ruolo fondamentale gli **interessi contrari delle grandi potenze europee** che, con il trattato di Berlino del 1878, ma anche con la spartizione dell'Africa (1884), disegnano sulla carta geografica confini che decidono destini di popoli e nazioni e dimostrano al mondo tutto il potere dell'Europa industriale.

Nel periodo che va dal trattato di Berlino (che priva l'impero di quasi tutti i possedimenti nei Balcani) alla I Guerra Mondiale, diventa dominante nella vita politica la dimensione etnica, spalleggiata o meglio strumentalizzata dalle potenze europee. Così, ad esempio, i russi diventano i grandi difensori degli armeni e i francesi dei cristiani maroniti libanesi. Le diverse etnie combattono il governo centrale e combattono anche l'una contro l'altra (come, ad esempio, nelle ferocissime guerre

balcaniche del 1912-1913). Anche l'élite turca scopre il nazionalismo e nasce il movimento dei **Giovani Turchi** che vuole trasformare l'impero in uno Stato turco. E continuano anche le aggressioni dall'esterno, ad esempio quella dell'Italia, appena uscita dal Risorgimento, per la conquista della Tripolitania.

La fine dell'impero

Con la sconfitta nella I Guerra mondiale, l'impero viene ridotto a Costantinopoli e all'Anatolia, un territorio popolato prevalentemente da turchi, più piccolo di quello dell'attuale Turchia. Dal disastro ottomano in Arabia e Anatolia nascono Stati più o meno indipendenti, quasi sempre 'affidati' alle potenze coloniali francese e inglese, il cui intento è quello di trasformare i territori ex ottomani in aree semicoloniali sotto il loro controllo.

Le durissime condizioni del trattato di Sèvres (1920), accettate dal sultano, danno forza al nazionalismo turco, che fa della **guerra ottomana contro la Grecia** (cui il Trattato ha affidato Izmir e il suo entroterra) una guerra dei turchi per liberare l'Anatolia dagli invasori.

Alla fine delle ostilità, nel **1922 l'impero ottomano cessa di esistere**, distrutto dall'interno dalle forze separatiste o nazionaliste e dall'esterno dall'imperialismo delle grandi potenze. Scompare un impero che, a dispetto degli stereotipi e dei preconcetti, fino al nazionalismo del XIX secolo, e dunque per gran parte della sua storia, è riuscito a tenere insieme molti gruppi etnici e religiosi differenti, garantendo relazioni reciproche abbastanza buone soprattutto se giudicate con i criteri dell'epoca o paragonate a quelle presenti nell'Europa dilaniata e massacrata dai contrasti religiosi.

Nel 1923, viene proclamata la **Repubblica di Turchia**. È l'ora di **Mustafà Kemāl detto Atatürk** ('padre dei turchi'). È l'inizio della storia di quella Turchia che noi conosciamo ancor oggi; un paese in attesa di essere ammesso nell'Unione Europea: ci si interroga se la Turchia sia o no parte dell'Europa. La conoscenza storica può aiutare a dare una risposta.